

Il problema dell'eguaglianza si iscrive nel più largo cerchio della filosofia dei valori, e la discussione su di essi, nel Novecento, ha rivelato uno sviluppo singolarmente significativo: ha visto il passaggio da una fase che si può definire decisionistica, in cui i valori vengono concepiti come espressione di una scelta del tutto soggettiva e arbitraria e insuscettibili di una giustificazione fondante (Perelman, Kelsen, Ross, ecc.), ad una fase che ben può dirsi razionalistica, in cui si recupera un posto alla ragione e all'esigenza del fondamento nella sfera dei valori (è il caso, p.e., di Hare, Singer o di Rawls). Natural-mente, tutto questo in generale ma con speciale riferimento all'eguaglianza. Si tratta, perciò, di un arco di storia del pensiero molto ricco e variegato, che sembra ricapitolare in sé i momenti più significativi del dibattito sui valori e sul principio di eguaglianza, cosicché un tale squarcio storico si candida a costituire una valida base di analisi.

Analisi che Patrizia Ferragamo conduce con la penetrazione necessaria a lasciare affiorare tre problemi fra loro connessi che vengono impostati in maniera nuova. Il primo è: quanti significati ha il principio di eguaglianza? Il secondo: quali relazioni logiche sussistono fra questi significati? E il terzo: è possibile una fondazione razionale del principio?

(dalla prefazione di Gaetano Carcaterra)

Indice

	<i>pag.</i>
Prefazione	V
Introduzione	
<i>Due correnti di pensiero</i>	1
Capitolo 1	
<i>L'eguaglianza e il decisionismo</i>	5
1.1. Il decisionismo e i valori	5
1.2. Il decisionismo e l'eguaglianza	6
Capitolo 2	
<i>L'eguaglianza e il razionalismo</i>	17
2.1. Il razionalismo e i valori	17
2.2. Il razionalismo e l'eguaglianza	19
Capitolo 3	
<i>Dieci formule per un principio</i>	33
3.1. Il principio di eguaglianza e le sue formulazioni	33
3.2. L'eguaglianza assoluta ontologica («tutti sono uguali»)	34
3.3. L'eguaglianza assoluta deontologica («tutti devono essere trattati allo stesso modo»)	36

	<i>pag.</i>
3.4. I casi uguali devono essere trattati in modo uguale (ed i casi diversi in modo diverso)	38
3.5. Tutti i casi che sono uguali da un punto di vista essenziale (che appartengono alla stessa categoria essenziale) devono essere trattati in modo uguale	39
3.6. Tutti i casi simili devono essere trattati allo stesso modo	41
3.7. Tutti devono essere trattati in base a norme generali (ed astratte)	43
3.8. Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te (fa agli altri quello che vorresti fosse fatto a te)	46
3.9. Gli interessi di tutti devono essere considerati allo stesso modo	51
3.10. Principio di universalizzabilità (Kant: «agisci soltanto secondo quella massima che al tempo stesso puoi volere che divenga una legge universale»; Hare: «i giudizi morali sono universalizzabili»)	53
3.11. Tutti devono essere trattati allo stesso modo, a meno che un trattamento differenziato sia razionalmente giustificabile	58
 Capitolo 4	
<i>Eguaglianza, universalità e giustificazione</i>	63
4.1. La riduzione a tre classi dell'eguaglianza	63
4.2. La classe dell'eguaglianza assoluta	64
4.3. La classe dell'universalità e l'eguaglianza	70
4.4. La classe della giustificazione delle differenze e l'eguaglianza	74
 Capitolo 5	
<i>Il principio di eguaglianza e la fondazione dell'etica normativa</i>	79
5.1. Il problema dell'eguaglianza e le norme	79
5.2. Fondazionismo e non fondazionismo: una conclusione	81
 <i>Bibliografia generale</i>	93

Finito di stampare nel mese di giugno 2004
nella Stampatre s.r.l. di Torino
via Bologna 220

